

# Altre richieste sul rigassificatore

## «Niente lavori in estate a Punta»

L'impianto prevede che la prima parte della condotta passi dal lungomare del paese. Il Comune chiede garanzie per salvare la stagione balneare. Attesa per le risposte di Snam

### RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

C'è un motivo per il quale l'amministrazione comunale e gli altri enti pubblici hanno recapitato alla Regione una serie di puntigliose osservazioni sul rigassificatore e sul metanodotto: sono necessarie ai fini della procedura d'urgenza scelta dal Governo che permette all'impianto di saltare una serie di passaggi burocratici, con l'obiettivo dichiarato di chiudere tutto l'iter in 120 giorni.

Una scelta criticata dal mondo ambientalista che ha ricordato come si saltino delicati step che normalmente richiederebbero mesi, come la Valutazione di Impatto Ambientale. Tutto in altre parole viene condensato in un unico procedimento. Una volta arrivata, l'autorizzazione al progetto «avrà effetto di variante agli strumenti urbanistici e comporterà per le aree interessate dal progetto apposizione del vincolo preordinato all'esproprio». Questo è uno dei cardini della questione: sarà più difficile per l'amministrazione esprimersi quando la Regione avrà validato il progetto e inoltre, dice la normativa, «gli enti locali non possono autorizzare interventi edilizi incompatibili con la localizzazione dell'opera». Il rigassificatore, considerato opera pubblica strategica, avrebbe quindi la priorità. Perciò si sta entrando nei dettagli già in questa fase.

### «Nonsi lavori in estate»

L'amministrazione ha ribadito a più riprese a Snam di spostare l'impianto a terra, che comprende alcuni macchinari e una candela di scarico in un'area di 16 mila metri quadri. La zona individuata nel progetto dell'azienda si pone a poche centinaia di metri dall'abitato di Punta Marina (come si vede dal tracciato che pubblichiamo), in zona parcheggio scambiatore, e sarebbe visibile da tutti i turisti in transito su via Trieste. Un'area in cui è previsto lo sviluppo di un quartiere residenziale, il raddoppio dello stesso parcheggio e una riforestazione della zona tra i lidi e la città. Il Comune ha chiesto di spostare l'impianto a sud ovest, in una zona più lontana dal paese e più prossima al futuro sviluppo portuale della città. Tra le richieste del Comune ne emerge un'altra e riguarda questa volta

viale Cristoforo Colombo, il lungomare di Punta Marina. In un tratto di questa strada sarà interrata la condotta del rigassificatore che poi, con tecnologia "tranchless", attraverserà la pineta. Sul cantiere c'è il via libera del Servizio Mobilità, con una prescrizione fondamentale che riguarda in realtà anche il resto della zona: «Tutti i lavori che interessano il litorale, il viale Colombo, la zona sosta del parco marittimo (se saranno confermati in quest'area ndr) non dovranno essere eseguiti nella stagione estiva». La fase delle osservazioni si è conclusa nei giorni scorsi e ora Snam dovrà rispondere alle numerose sollecitazioni degli enti. Oltre a quelle di Palazzo Merlato, da ricordare quelle di Arpa, in particolare sulle emissioni, dei Vigili del Fuoco sulla sicurezza della nave rigassificatrice, di Autorità portuale sull'esecuzione dei dragaggi, della Soprintendenza sugli scavi del metanodotto e della Forestale sulla vicinanza con la pineta. Se le integrazioni saranno ritenute congrue da enti e Regione, il rigassificatore avrà il via libera definitivo.



Il tracciato delle condotte a Punta: il passaggio sul lungomare, poi sotto la pineta e poi in zona scambiatore

## Arrivata una decina di osservazioni

### Ecco come si vedrà la nave dalla spiaggia



Il fotoinserimento della nave all'orizzonte (nel circoletto rosso): dopo l'installazione del rigassificatore questa sarà la visuale dall'arenile ravennate

stessa linea si pongono le osservazioni dei Verdi, che esprimono riserve anche sulla sicurezza, mentre Italia Nostra presenta osservazioni molto tecniche che puntano in particolare all'interferenza tra l'impianto e alcune

zone di tutela, sia in mare sia in terra. Nei giorni scorsi sono già emerse sulla stampa le osservazioni presentate Fuori dal Fossile, dal consulente ambientale Antonio Lazzari, dagli attivisti Andrea Maestri e Pippo Tadolini

e dal gruppo immobiliare Ritmo che ha fatto emergere il problema della localizzazione dell'impianto a terra.

Interessanti, dal punto di vista politico, le riserve di Ravenna Coraggiosa e Movimento 5 Stelle, entrambi alleati del Pd in consiglio comunale. Coraggiosa chiede che sia scritto nei documenti una sorta di "data di scadenza" dell'esercizio dell'impianto e vuole garanzie anche sul fronte dei lavori territoriali: in che modo, osserva il movimento politico, si renderanno compatibili i cantieri a Punta Marina con le attività turistiche? L'impianto a terra «porterà un aumento delle emissioni». Coraggiosa sollecita inoltre compensazioni ambientali e in particolare si caldeggia «la costituzione di un apposito fondo che favorisca il passaggio ad una maggiore efficienza energetica e ad un maggiore impiego di fonti energetiche rinnovabili nel territorio». Il Movimento 5 Stelle, con il senatore Marco Croatti, ricorda che Ravenna «conta già 26 impianti a rischio» e chiede di valutare attentamente la riprofilazione dell'approdo a mare, «vista la vetustà dell'impianto».